

Le sfide che ci attendono

IL FUTURO NON VA ATTESO, VA GENERATO

Il CNCA rinnova il proprio gruppo dirigente con un documento che riportiamo in sintesi.

Il passaggio della guida della Federazione a un nuovo gruppo dirigente è un'occasione preziosa per ripensare identità e mission dell'organizzazione.

Il panorama politico e lo stato della nostra democrazia, le criticità del sistema di protezione sociale, la difficoltà di identificare e praticare un ruolo e una funzione sociali per le organizzazioni civiche e la mancanza di prospettive e investimento per le giovani generazioni, ci sembrano le questioni chiave da privilegiare in questo lavoro che tiene insieme memoria e innovazione, radici e cambiamento.

Queste, dunque, le principali sfide che intendiamo affrontare:

1. Sfida culturale e politica
2. Sfida del lavoro sociale e dell'impresa sociale
3. Sfida dell'advocacy, della tutela dei diritti e del "fare movimento"
4. Sfida della questione giovanile

1. Sfida culturale e politica

Oggi sempre più i tanti laboratori territoriali di condivisione e azione associati al CNCA chiedono alla Federazione di essere un luogo di intelligenza dove sperimentare da un lato l'essere comunità di pratiche che prendono sul serio ciò che hanno davanti (persona, situazione, conflitto...) e dall'altro di svolgere una funzione di lievito, che eviti di farci diventare prigionieri di un "fare di gestione" senza "una gestione del fare", che lo orienti a una crescita dei diritti di tutti, alla lotta alle disuguaglianze e alle catene nuovamente imposte ai deboli.

Punti di confronto

- **il sociale come "terra di tutti"**: non siamo "noi" il sociale (cooperative, associazioni, servizi pubblici, operatori e volontari...) il sociale è la vita della gente, è lo spazio collettivo. Oggi più che mai è necessario rompere recinti, "uscire dal sociale per fare sociale": dentro e fuori dalla rete – indispensabile – dei servizi per interagire con proposte e lotte dal basso, con le politiche urbanistiche, di mobilità, sulla salute, la casa, il lavoro;

- **dare centralità alla cura dei beni comuni**, soprattutto dei beni fragili universali relazionali e ambientali, reinterpretando "il prendersi cura" delle nostre alla luce della **connessione "sociale-ambiente-economia"** (agricoltura sociale, energie alternative, economia circolare...).

Il bene comune primario da sostenere oggi è il convivere da diversi sullo stesso territorio, spingendo per un cambiamento radicale del modello di sviluppo;

- **sguardi da sud**, cioè dai punti di vista periferici; guardare l'Europa dal Mediterraneo per intrecciare scambi e relazioni che spostino il baricentro delle priorità, dei criteri di scelta, delle politiche;

- **protagonismo degli scartati e rete dei movimenti popolari** per ridare parola a chi è competente del vivere marginale e può offrire una sapienza per il cambiamento e per mettere assieme le forze.

2. Sfida del lavoro sociale e dell'impresa sociale

Come CNCA e come organizzazioni socie viviamo quotidianamente anche nel welfare il **rischio di una supremazia del pensiero puramente economico**, con una privatizzazione dei bisogni, una concezione dell'impresa sociale che mira solo ad accaparrarsi fette di mercato e le ridotte risorse pubbliche, con gare sempre più al ribasso, una

concezione dei beni comuni e della funzione pubblica sempre meno garantiti. Siamo davanti, quindi, ad una **sfida etica e valoriale**. Ma la sfida è anche **d'innovazione imprenditoriale**, di professionalità, di sostenibilità e capacità programmatica. Ci scontriamo con la necessaria trasformazione anche delle **cooperative di tipo B**, per un diverso pensiero di imprenditoria sociale del domani, nell'incontro sempre più vicino con un profit interessato, e con la necessità di pensare e sviluppare nuove politiche attive del lavoro.

Lavoro, politiche attive, inclusione e welfare non vanno scissi: sono priorità per il CNCA e per i suoi associati, le parole bussole per orientare la nostra rotta futura.

Punti di confronto

- valorizzazione della **dignità del lavoro e dei lavoratori**, nella loro dimensione etica e valoriale, in quanto elementi costitutivi dell'identità delle persone, in particolare di quelle più a rischio di esclusione sociale. Avvertiamo la necessità di riscrivere insieme il **lavoro sociale**, come esempio di nuovo welfare, in cui si coniughino partecipazione delle persone che vivono situazioni problematiche, etica e sostenibilità d'impresa. Per questo il CNCA intende anche impegnarsi sempre più per **elaborare e condividere strumenti innovativi per lo sviluppo del lavoro sociale**: recovery star, budget di cura, valorizzazione del protagonismo e dell'autodeterminazione di tutte le persone con attenzione a quelle che si trovano in situazioni problematiche o di negazione di diritti, nuove professionalità e nuovi servizi, ecc.;
- una concezione di **impresa sociale** che non sia omologazione conformistica o al ribasso con modelli economici e aziendalistici lontani dai nostri valori, ma esperienza capace di coniugare l'attenzione all'organizzazione, alla sostenibilità, alla gestione oculata, capace e professionale, con le specificità e la vocazione tipica del Terzo settore, in stretta connessione con una visione dello sviluppo ambientale e l'uso di nuovi strumenti per leggere e condividere il **valore dell'impatto sociale del nostro agire**;
- attenzione ai temi della **democrazia organizzativa** interna al Terzo settore, del ricambio generazionale e degli stili di leadership. Occorre riaffermare l'importanza del ruolo del socio lavoratore, del rilancio dei processi partecipativi e decisionali nelle organizzazioni socie, perché mantengano una coerenza interna tra dichiarazioni

di principio (mission) e prassi quotidiane (rispetto contratti, benessere lavoratori, qualità dello stare assieme nella terra di tutti che è il sociale).

- valorizzare maggiormente al nostro interno le **esperienze di riciclo e riuso di beni e spazi urbani, in quanto modi di fare economia**, sviluppo territoriale, creazione di nuovi servizi di welfare;
- sperimentare, riconoscere e far riconoscere un **senso moderno del concetto di presa in carico** (care della persona, del suo contesto e del suo territorio), anche oltre la possibile cura come guarigione garantita (cure). C'è bisogno di saper accompagnare il progetto di vita delle persone, mettendo al centro del sociale il protagonismo vero delle persone, l'ambiente e i contesti.

3. Sfida dell'advocacy, della tutela dei diritti e del "fare movimento"

Il **tema dei diritti civili e sociali** ha attraversato trasversalmente tutto l'operato della Federazione in questi anni. Abbiamo tenuto alta l'attenzione sui diritti sociali rappresentati dai servizi di welfare e dagli interventi generatori di benessere. Nel nostro Paese sono in aumento situazioni di deprivazione, sacche di povertà economica ed educativa che ci interrogano e richiedono investimenti e assunzioni di responsabilità.

I **diritti umani** sono stati riportati al centro dei nostri dibattiti nell'affrontare l'accoglienza delle persone migranti arrivate in questi anni nei nostri territori e delle vittime di tratta e grave sfruttamento.

Le esperienze di "viaggio" in alcune località del Mediterraneo (Tunisi, Atene, Ceuta) hanno dato l'opportunità di aprirci a nuove relazioni con realtà straniere che operano anch'esse per la giustizia e la libertà.

Punti di confronto

- promuovere programmi e interventi di **contrasto alla povertà e alle disuguaglianze**, spingendo verso l'attivazione di sperimentazioni e nuove progettualità;
- impegnarsi ancor di più nel **contrasto alle derive xenofobe e razziste** che stanno prendendo piede nel nostro Paese e in Europa, e a intraprendere **pratiche interculturali** nelle comunità territoriali per promuovere convivenza civile e pacifica. Vanno coltivate e mantenute la relazione e la **cooperazione con altri Paesi del Mediterraneo e non solo**, per dare spinta a nuove forze generatrici di giustizia e sviluppo sostenibile.

- promuovere e sostenere dentro le nostre organizzazioni e nelle realtà territoriali il **“fare movimento” culturale e di “popolo”**, dando a ciò un significato di partecipazione attiva e collaborazione con quelle tante piccole realtà e reti sparse nei territori. Sarà necessario come Federazione nazionale scegliere e indirizzare alcuni percorsi “di movimento” in connessione anche con le pratiche delle nostre organizzazioni, delle comunità territoriali e internazionali. Bisognerà declinare l’idea di movimento con parole semplici e comprensibili all’opinione pubblica e mettere in programma alcune azioni simboliche e generatrici.

4. Sfida della questione giovanile

Sono tanti i giovani che, dal Sud e dal Nord, emigrano altrove in cerca di speranze, futuro e lavoro. Spesso come scelta di necessità, in altri casi come libera scelta di mobilità e ricerca esplorativa. **La sfida generale in entrambe i casi è quella di riuscire a sbloccare il futuro**, educando al possibile (non limitandosi al probabile), curando la perdita di futuro che spesso accompagna oggi le nuove generazioni, dando ai giovani – a tutti e non solo a quelli collocati nella categoria dei vulnerabili – spazi per avere speranze, per coltivare aspirazioni – che implicano un pensiero collettivo piuttosto che mere ambizioni individuali – e per costruire progetti di vita.

Punti di confronto

- costruire e incentivare **forme di partecipazione attiva** alla vita sociale, capaci di parlare innanzitutto usando quei codici con cui il linguaggio giovanile oggi si esprime, per avere accesso ai suoi significati;

- favorire nel CNCA e nelle organizzazioni socie **forme di trasmissione e ricambio generazionale**, cosa che si connette con la questione del lavoro, dell’impresa sociale e della democrazia organizzativa. Un ricambio che non può essere inteso solo come trasmissione dei valori e dei saperi, ma piuttosto come intreccio di sguardi (tra adulti e giovani, tra passato, presente e immaginazione di futuro), rigenerazione di valori, principi, conoscenze, attraverso il fare assieme esperienza di cosa è CNCA;

- attivarsi oltre che nella direzione trasmissiva anche in quella ricettiva, ponendo in campo **forme di ascolto e comunicazione con il mondo giovanile** (servizio civile nazionale e internazionale, promozione di campi di lavoro sia in Italia sia all’estero, organizzazione di viaggi internazionali);

- aprirsi a **nuove concezioni di politica giovanile**, non più identificate con quelle espresse dal modello dei giovani/problema o in difficoltà e non solo con quelle dei giovani/protagonisti dei centri sociali autogestiti, ma che riconoscano e sappiano valorizzare anche la pluralità di forme del protagonismo giovanile nell’associazionismo, nei gruppi informali, nella cura dei beni comuni. Una concezione nuova che sappia usare anche i linguaggi dell’autoimpiego, dell’imprenditorialità, delle start up innovative.

- dedicare maggiore attenzione al **tema della formazione**, sia in rapporto ai percorsi universitari sia a quelli scolastici con l’alternanza scuola lavoro, un’occasione per valorizzare la conoscenza delle nostre organizzazioni, facendo fare ai giovani concrete esperienze operative di impegno culturale e solidale.

Settembre 2018

Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA)